



Il Secondo attendamento Sociale

AL GHIACCIAIO DI MACUGNAGA

VICINO ALL'ALPE PEDRIOLA (M. 2100)



CANALE MARINELLI NEI PRESI DELLA CAPANNA.

CERTO nessuno dei molti che l'hanno veduto con tempo bello, mi potrà negare che lo spettacolo offerto dalla parete orientale del Monte Rosa, incombente sopra la colata del gran ghiacciaio di Macugnaga nel quale con-

vergono ben sette ghiacciai, sia il più imponente e maestoso che si possa godere nelle Alpi nostre.

L'Abate Stoppani, nel *Bel Paese*, descrivendo l'aurora vista dal Belvedere, dice:

« Corro trafelato! Una montagna tutta di fuoco mi si spiega davanti con quella rapidità in cui si vede calare una tela nel punto che si muta la scena di un ballo fantastico. Era il M. Rosa che appariva d'un tratto in tutta la sua maestosa bellezza attraverso il roito della morena frontale. Il primo raggio di sole aveva in quell'istante appiccato l'incendio alla nevosa montagna. Sì, le nevi erano brage, le rupi tizzoni. Come rimasi in quel punto! Un'aurora boreale, che rompe l'eterna notte del polo, può essere più brillante? Quello spettacolo lo vidi, lo vedo ancora, ma non tenterò nemmeno di descriverlo. »

Il poter passare un po' di giorni a quell'alpe Pedriola che mi era rimasta tanto felicemente impressa quando, nelle feste di Ferragosto del 1904, mi recai con parecchi amici alla Capanna Marinelli, era un desiderio vivissimo, ed ero certo che il luogo si sarebbe prestato molto bene per un accampamento, e che soddisfattissimi sarebbero stati coloro che vi avessero preso parte.

Cercai perciò di suscitare nell'animo di alcuni amici e soci, l'entusiasmo che sentivo in me e ne trovai parecchi, anzi trovai il Danelli, il Manzi, il Giovannelli e il Sala che mi aiutarono nello studio dei preparativi.

Pella nostra società la di cui mira deve essere sempre quella dell'educazione fisica pel mezzo affascinante della montagna, l'incoraggiare non solo, ma l'aiutare la preparazione degli accampamenti in posizioni adatte e ben studiate, deve esser un dovere e giacchè le prime due prove sono riuscite ottimamente e di piena soddisfazione non solo, ma hanno fatto, massime quella di quest'anno, molta réclame alla *Escursionisti Milanesi* e fruttato parecchi discepoli, d'accordo tutti nel dichiarare essere questa la migliore e più bella forma di democratica villeggiatura, sarebbe un vero peccato che i Consigli Direttivi se ne disinteressassero e io oso sperare che l'anno venturo avremo certo il terzo accampamento e magari anche due accampamenti; uno in alta montagna e uno alla spiaggia del mare, tenendo in considerazione i suggerimenti pratici dei predecessori e che sono la sintesi dei due primi esperimenti, quello del lago d'Emet sopra Madesimo e questo del Pedriola sopra Macugnaga.

In società c'erano delle tende (avanzo del I° accampamento) ma le sei migliori le aveva già domandate un altro socio, e quelle che rimanevano avevano bisogno di riparazione. L'amico Zoja ci prestò le sue, poi il Consiglio decise finalmente di acquistarne altre sei, così tra quelle riparate e quelle nuove ne raggrupparammo una ventina. Fecimo fare i picchetti e quanto agli arnesi di cucina in parte ne comperammo e in parte l'amico rag. Valaperta ci favorì quelli che erano avanzati dal I° accampamento. Da Zaquini comperammo 2 splendide lampade ad acetilene e facemmo aggiustare il fornello a spirito.

Seguì poi l'acquisto dei generi alimentari e un'infinità di piccole cosuccie indispensabili, poi l'imballo e la spedizione di tutta questa roba e degli indumenti degli iscritti, ventotto colli, tra quelli spediti in anticipo con ferrovia e quelli che portammo con noi in vagone. Di grande aiuto mi furono per questi lavori gli amici Danelli, Manzi e Della Valle. Fortunata fu l'idea di condurre con noi un uomo per il servizio e per l'approvvigionamento e ancor più fortunata fu la scelta nel Brivio di Osnago (detto *Zuavo*) di cui dirò in seguito.

**

Una geniale trovata fu anche quella di pubblicare lassù un bollettino giornaliero, però questo esperimento, per il motivo di non possedere un poligrafo adatto e che funzioni con una pasta speciale, preparata per una temperatura molte volte al di sotto di zero, mi diede molto da fare e per risultato solo quattro numeri del famoso *Cane Pingé*, nome che doveva salvarlo dalla troppa serietà. Intanto, mentre scrivo questa relazione godo uno dei vantaggi di questo lavoro, cioè ho qui della buona materia da riassumere, (1) cronaca, disegni, impressioni, più o meno gustosi e spiritosi, ma locali e che uniti ad una ottantina circa di negative fatte da Danelli, Della Valle, Grassi, Morlacchi e qualche altro, fanno sì che di quei felicissimi dieci giorni passati in quella conca austera e nei dintorni sui ghiacci e sulle cime, se ne abbia un'immagine netta e sincera e un perenne e caro ricordo.

**

Vi risparmio tutti i particolari riguardanti il viaggio e le noie per il trasporto di quasi cinque quintali di merce sino all'alpe Pedriola; la compera a Macugnaga della paglia *pepata* per i letti, le lotte coi portatori di lassù, che sanno far bene i loro interessi e approfittare delle buone occasioni, gli accordi con vetturali, albergatori e l'ufficiale postale pel relativo servizio di posta all'accampamento, coi fornitori per l'approvvigionamento giornaliero del pane, farina, carbone, carne, verdura, ecc.; col proprietario dell'alberghetto al Belvedere per (il vino.... contro l'alcolismo) e infine colla salata padrona dell'alpe, per l'affitto di una baita e di un pezzo di terra, 10 minuti più in su delle casere, sull'altipiano.

**

Quanto ai venti Pedriolini (così ci chiamammo e ci chiameremo) ecco: Che si fermarono da 7 a 10 giorni completi: Baccalini, Bizzozzero, Caimi, Danelli, Della Valle, Gatti, Giovanelli, Grassi; Manzi, Mazzucchelli, Miazza, Morlacchi, Peverelli e consorte, che si fermarono da due a 4 giorni; Carabelli, Lucchi. Reboa, Sala, Veggi. Ci fecero poi l'onore di una visita e qualcuno si fermò anche una notte: Zaquini, Salvi, il signor Avv. Rigoli, segretario della *Escursionisti*

(1) Di questo bollettino il signor Avv. Rigoli scrive sull'*Ossola*: « Nessun intento venale nella pubblicazione, unicamente il messaggio degli Escursionisti alle loro famiglie, ai loro amici e tutt'al più agli alberghi di Macugnaga e di Piedimulera, essa rappresentava alle vecchie casere Pedriola tutto quanto di più progredito abbia la città ».

Ossolani che col suo amico sig. Opizzi ci portò il gradito saluto della sua società, il Dott. Curti e il sig. Lazzaroni, il sig. Spreafico e altri, che non ricordo, del *Club Alpino* e moltissime signore e signori, villeggianti di Macugnaga, tutti entusiasti della nostra felice posizione e tutti persuasi che lassù era una villeggiatura tanto ideale che allegra.

**

Giorno 6 Agosto. — La prima schiera di escursionisti che sale la mattina del sabato da Macugnaga verso l'accampamento è già abbastanza forte e ben pesante il fardello sul gropone. I sette portatori assoldati ritornano già dal primo viaggio quando noi si parte. Si sono incamminati poco dopo la mezzanotte e per mezzogiorno hanno fatto anche il secondo viaggio, guadagnandosi così 14 lire a testa (2 viaggi — 25 chili per viaggio ciascuno). Di noi, il buon Gatti solo è rimasto per via, incaricato dell'acquisto della paglia e dell'assoldamento di altri 2 portatori per la suddetta.

Al Belvedere una colazione svelta e poi su fra i larici che adducono ben presto alla grandiosa morena e al ghiacciaio sassoso e fangoso. Lo Zuavo è con noi, carico di ben 35 chili di roba e non capisce il perchè i ciottoli scivolano tanto sotto i piedi. Il buon uomo non è forse ancora adesso convinto che era ghiaccio; faceva due volte al dì la stessa strada, ci metteva sempre i suoi bravi ometti, ma al ritorno non ve li trovava più, allora:

— El mé lavorà, tre piant dò loeuf! esclamava.

Dopo una buon'ora di cammino su quel mobile greto, eccoci all'Alpe Pedriola. Intanto che io e Manzi ci mettiamo d'accordo sui prezzi con l'*Angiolina*, la padrona dell'alpe, gli altri compagni con Mazzucchelli alla testa, cercano un posto adatto per le tende sull'altipiano sopra le baite, e lo trovano ben presto a ridosso di un gran masso piramidale che ci difende dall'aria della valle, mentre poggia su un prato molto secco e un pochino inclinato, solcato a ovest dal torrentello Pedriola e completamente in vista di tutto il grandioso anfiteatro che comincia dalla Costa Cicusa al Pizzo Bianco, per continuare al Colle delle Loccie, Punta delle Loccie, Punta tre amici, Punta Gnifetti, Colle Gnifetti, Punta Zumstein, Colle Zumstein, Punta Dufour, Silbersattel, Punta Nordend, Jägerhorn, Piccolo e Gran Fillar, Vecchio Weissthor, Cima di Jazzi, Nuovo Weissthor, ecc., ecc.

Tutti si mettono all'opera con vero ardore, chi pianta le prime due tende, chi fa il fossato attorno, chi apre le casse, chi pianta il fornello. Le mucche e le capre sul prato ammirano in silenzio, e annusano, scrollando ogni tanto la testa e facendo tintinnare la campana. Sono le uniche spettatrici!

— Ci calcolano per intrusi! — esclama uno.

**

Ma è tempo di lasciar dire al *Cane Pingé*. Io ritocco in parte e aggiungo qualcosa dove trovo delle lacune, e se vi piacerà lo continueremo l'estate ventura, in Valtournanche.

CRONACA GIORNALIERA.

Appena arrivati una vera confusione di casse, di rotoli, di pacchi, di sacchi. Tutti si accinsero con lena ad aprire le casse e a rovesciare sul prato il contenuto, e la confusione aumentò. Però a poco a poco l'attendamento prese forma, il caos diminuì e sorse una villeggiatura ideale, dove le tende sposano la roccia e la roccia protegge le tende. Le banderuole multicolori, e un ombrellone rosso in cima al masso, danno gaiezza al campo, e lo sguardo è attratto dagli innumerevoli cartelli. C'è la *Cassa*, la *Musica*, l'*Ufficio reclami*, il *non si fuma in tenda*, il *Pignoratorio*, la *Vendita di ghiaccio artificiale*, ecc. - Le mansioni sono presto distribuite, il cuoco (*Bois*) è Gatti, coll'instancabile grembialone e berretto bianco, bibliotecario-economico Giovannelli, cassiere Manzi, segretario Danelli, macellaio Mazzucchelli, carpentiere e comico (reduce d'Africa) il Baccalini, incaricato al fuoco Bizzozzero, e via, via.

**

Si pranza già al nostro attendamento: minestra, salato, sardine, *Rost... vell* con verdura sottaceto, formaggio, una bottiglia di vino, caffè, biscotti.

Lo Zuavo, che per essere il primo giorno ha voluto dar buona prova di sé e a fatto due viaggi con carico da Macugnaga, arriva molto tardi, sudato, stanco, ma allegro.

So che è stato un po' di tempo in Valsassina e conosce la Grigna e perciò gli domando:

- Che ne dite di questi monti in confronto della Grigna?
- Ben per la Grigna l'è un ciappel! Ma di cuore!

7 Agosto. — Altra mattina bella; il Rosa si mostra all'aurora come dice lo Stoppani. Qualcuno che vuol ancora dormire è strappato fuori dalla tenda; infatti non è permesso dormire, davanti a uno spettacolo così sublime ed unico! Sotto la tenda siamo stati benissimo, c'era persino troppo caldo! Grazie alla carta-tela catramata, messa sotto la paglia, nessuna umidità.

Si ripiglia il lavoro, alcuni vanno in cerca di rododendri, altri piantano la tenda alta di cucina e sotto a questa mettono i fornelli. — Gatti prende definitivamente il possesso del suo ufficio di cuoco, io e il Danelli passiamo alla baita per cominciare a preparare il bollettino.

Dalla vallata giunge a noi l'eco di alcune voci. Arriva uno che vuol visitare l'accampamento. Prima di ripartire vuol farsi socio della *Escursionisti* e ve lo presento pel sig. Salvi Luigi di Milano. Poi arrivano i signori Curti e Lazzaroni. Il Dottor Curti è l'anima delle affannose ricerche sul Rosa degli alpinisti Castelnuovo, Bompadre e Sommaruga, periti l'anno scorso, e ci assicura che continuando il bel tempo ripiglieranno a giorni le ricerche verso le ultime creste della Nordend, dove c'è il dubbio possano trovarsi i cadaveri nascosti da qualche gendarme di roccia. Egli si interessò moltissimo del nostro accampamento e promise di pubblicare qualche cosa sul *Corriere della Sera*.

Ma ecco che altri amici arrivano al campo. Il socio Peverelli e la sua consorte, una donnina piena di spirito, allegra come una bambina; essi preferiscono la tenda al loro alloggio all'albergo Belvedere; poi viene il Della Valle con il signor Reboa muniti nientemeno che della macchina cinematografica, poi il Grassi e per ultimo il piccolo Morlacchi, che ha tutta l'aria di andare a cercare le pulci sul ghiacciaio.

La giornata è bella e calda, la comitiva allegra. — La colazione è servita sul prato. Chiacchiere, frizzi, giuochi, salti. Anche il Rosa è allegro.

- La valanga, la valanga! — esclama uno.

Un rombo cupo lontano, un fumo bianco sale su per un canale sotto la Punta Gnifetti, mentre una cascata pure bianca scende verso il ghiacciaio e più vien giù, più si allarga, sormontando speroni, pareti e canali e riempiendo tutto col rumore e collo squallore.

Siamo muti, ammirati, estasiati, nessuno fiata e tutti pensano; pensano alle tre vittime dell'anno scorso, alle vittime di quella religione d'amore dell'alpe di cui tutti qui al campo siamo credenti, e entusiasti!

Tutti vanno a spasso su per le morene, e a vedere i crepacci e i seracchi, Della Valle va a caccia di quelle marmotte che non si lasciano mai accalappiare, solo la redazione e il cuoco, lavorano.

LA LEGGENDA DEL PEDRIOLO.

Un *pedriolo* s'annoiò un giorno di continuar la vita sua appeso a un chiodo sulla parete di una cantina e parlò invidioso alla bottiglia che era invece trattata coi guanti e apprezzata dal padrone. Infine addormentossi e sognò. Sognò d'essere stato portato in alto, in alto, dove non tormentano ingiuste competizioni, dove il sole e la neve innondano il creato di luce viva, dove non v'era l'uomo a stabilire delle disuguaglianze. E il *pedriolo* scelse il terreno e in cotal posto fissò la sua dimora. Ma ben presto si vide attorniato da una quantità innumere di altri *pedriolini* che invasero in un batter d'occhio la sua solitudine. Manco a dire: tutti questi compagni erano animati dallo stesso desiderio e ben presto furono d'accordo. Allora si misero volentieri e di lena all'opera e costrussero la loro cittadina, che fu *Pedriola*. E così succedette che gli *Escursionisti* Milanesi dovettero sacrificarsi per tutta la loro permanenza all'accampamento a bere nel *pedriolo*.

Caimi.

COME SI FORMA UN VILLAGGIO.

Nella località *Pedriola* straordinariamente bella per il sovrastante imponentissimo Rosa, noi piccola comitiva di errabondi *escursionisti ipsosfacto* ci installammo con tende e vettovaglie e con le migliori comodità. — Fecero miracoli i carpentieri nell'erezione delle tende ed ora esse si ergono (salde) sul piano ridente e ci offrono sicuro riparo e buoni letti. Le giornate qui volano offrendoci le migliori attrattive fisiche e lo spirito s'allieta dell'esilarante vita del campo e per lo spettacolo maestoso dei grandiosi ghiacciai. — A voi cari amatori delle bellezze naturali a cui giungerà questo foglio (che sente anche lui del freddo di quassù) l'invito a passare qui qualche giorno per godere un salutare riposo, in salutari aure, fra sana compagnia, sotto salubri tende, e ad ammirare la nostra disinvoltura nel fare l'uomo primitivo. — A voi poche, ma fortunate e leggiadri lettrici, che bramate pascere lo bello sguardo vostro e lo spirito di idealità, l'invito a venire quassù, ove troverete un cuore, una tenda, e molta espansività...

Danelli.

LO ZUAVO.

Così è soprannominato il nostro uomo. — Egli è una vera specialità, e sa fare di tutto. — E' portatore di forza non comune, provvede tutti i di a Macugnaga con intelligenza, pulisce, lava, rompe legna, unge le scarpe, serve tutti, inoltre è una buonissima guardia perché ha la virtù di dormire pochissimo, ed è un compagno faceto e spiritoso. L'età sua è già matura, ma è ancor tutto muscoli e svelto come uno scoiattolo. Dalla sua fisionomia simpatica traspare una bontà rude e sincera e ride raramente perché la bocca sua sembra quella d'un antropofago. Coi suoi proverbi e le sue sentenze si può fare un volume di fi-

losafia rusticana e sono tante spiritose le sue arguzie e le risposte che vi dà, tanto spigliate e pronte, che piacciono a tutti e si ride di gusto.

Stamattina trova in fondo ad un secchiello ancor pieno d'acqua, un grosso sasso. Lo leva, lo guarda bene, e scrollando la testa, mormora:

— L'han miss dent sicur per purgà l'acqua!

È stato incaricato di cercare a Macugnaga dei fenocchi. Al ritorno, interrogato se li aveva trovati, rispose:

— Di fenomeni a Macugnaga non ce n'è più.

Danelli.

8 Agosto. — Sempre bello il tempo. Lo Zuavo è partito alle cinque per Macugnaga per le solite provviste oltre alle quali è incaricato di portarci un fornellino di ghisa e del carbone, perchè la cucina a spirito impiega troppo tempo a cuocere le vivande. Al ritorno anche lui trova che il tempo è *splendro!*

ESCURSIONE AL COLLE DELLE LOCCIE CHIUSE.

Dal meriggio di ieri il Rosa si mostrò nella sua maggiore imponenza, delineando sull'orizzonte le sue aeree cime. Stamane allè sei una comitiva composta da Della Valle, Miazza, Baccalini, Bizzozzero, Reboa col suo apparecchio cinematografico e lo scrivente, partimmo per la *Cresta Cicusa*. Dopo un lungo giro su lieve pendio coperto di rododendri, sormontammo un ripido nevaio che ci portò in breve sotto alla cresta e dopo faticosa scalata di gande, raggiungemmo la costa delle *Loccie chiuse* dalla quale intravedemmo a stento la Val Sesia piena di nebbia. Mentre Reboa cinematografa il Rosa, noi ci portiamo sulla punta più elevata della Cresta Cicusa (m. 2500 circa), ritornando poi tutti uniti al campo verso le 11.

O popoli dambo i sessi che ammirerete nei cinematografi questa nostra escursione ed altre che faremo, volgete un pensiero riconoscente al sottoscritto e al suo groppone che ebbe la pesante macchina cinematografica da portare e la portò con vera filosofia per l'allettamento dell'umanità.

Danelli.

IMPRESSIONI FEMMINILI.

Macugnaga, il Rosa e i suoi imponenti ghiacciai, l'accampamento, quante cose attraenti e belle per chi come me non è mai stata in montagna. Che assoluta libertà, persino alle gambe, una volta tanto, bando alle convenienze: Giù le gonne, su i calzoni! Ape arriva fresca e ridente al Pedriola! Quante emozioni nuove per lei. La fatica prima, poi l'ammirazione entusiastica della scena di ghiacciai che è davanti agli occhi, e che non ci si stanca mai di ammirare. Quanto ossigeno nei polmoni! Innalzo un inno alla libertà che governa il popolo dei Pedriolini, a questi nomadi tanto cortesi che mi considerano già come la loro *petite gamine*.

Qui viene un disegno (uso Rubino) del Della Valle seduto sulla Punta Gnifetti, coi piedi sulla Dufour e la lunga pipa sulla Nordend, e sotto:

Che cè, che cè? Cosè quel picco
Si erto e dritto!
Della Valle; prendo atto,
E' un picco bell'e fatto!

Ape.

CRONACA GIORNALIERA (seguito).

— La valanga, la valanga! — tutti guardano il Rosa. E' un seracco che si è gettato su un altro, uccidendolo sul pubblico ghiacciaio.

Dopo la colazione dobbiamo posare in vari modi per il cinematografo, dobbiamo andare a far la legna per un gran falò, onde fare segnali nella serata a una comitiva che è su alla capanna Sella sotto il Weissthor, dobbiamo preparare gli spettacoli per la serata. Insomma il lavoro qui è tanto capite!

La sera passa d'incanto per la ben affiatata compagnia, salti, giuochi, canti, il ballo abissino del Baccalini accompagnato da una musica non solo primitiva ma veramente selvaggia, poi la *Cornacchia*, il famoso *pout-pourri*. L'*Anselmo*, la *Turlupinella*, insomma un repertorio infinito con personaggi truccati, con scenario il Monte Rosa e spettatrici le stelle. Per ultimo, dopo il the, la *Buona sera miei signori* del *Barbiere* che accompagna la discesa alla baita del gruppo che non trova più posto nelle tre tende, e cioè dei coniugi Peverelli, Giovanelli, Danelli, Manzi, Caimi e lo Zuavo.

9 Agosto. — Piove tutto il giorno incessantemente. Quindi nessuna gita. Il morale è però sempre alto e nelle varie tende e in cucina, dove ci troviamo radunati per i tre pasti quotidiani.

Lo Zuavo è stato anche con quesa pioggia a Macugnaga a fare le provviste ed ha portato anche i giornali che riportano la disgrazia toccata ai due giovani Segato, alla Grivola. Questa notizia rende ancor più tetra la giornata già oscura.

La sera è passata discretamente nella baita dell'Angiolina, attorno al fuoco.

10 Agosto. — La mattina non è bella, però più chiara di ieri. Grosse nubi si avanzano ancora dalla Valle Anzasca e dalla Val Sesia. A piccole comitive gli Escursionisti colla mantellina, alcuni anche con ombrello, vanno a fare la solita passeggiata sul culmine della morena.

Una di queste comitive in armi e bagaglio è partita col signor Reboa e relativa macchina cinematografica per la scalata del ghiacciaio, scena che vedremo riprodotta a Milano al cinematografo!

— L'alpinismo non è più uno sport senza pubblico.

In un avvallamento della morena laterale del ghiacciaio di Macugnaga si è formato un laghetto abbastanza ampio, dall'acqua colore caffè e latte. Per l'attendamento però, non c'è pericolo perchè il lago ha già fatto più a valle, la sua scarica naturale, abbattendo un pezzo di morena.

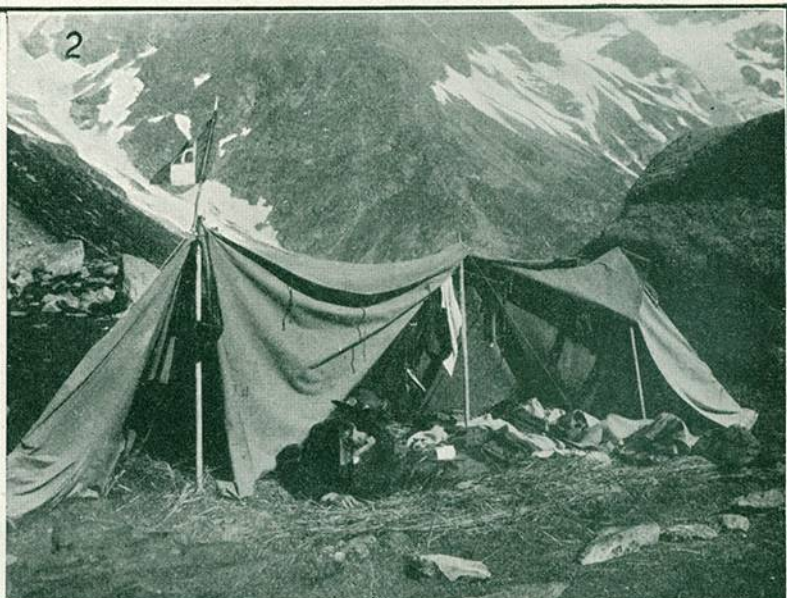
Dall'altra sponda del lago si ergono alti i seracchi (che lo Zuavo dice che: se continua a piovere certo marciranno) e si sprofondano i crepacci dal ghiaccio color della cenere. Qui alcuni dei pedriolini si esercitano in scalate e a far gradini. Qualcuno poi prova la temperatura dell'acqua, immergendo le gambe nel laghetto. — Ritornati all'accampamento, sentiamo la sgridata del nostro cuoco perchè siamo in ritardo. — Hai ragione povero Gatti, e ti ringraziamo, tu lavori tanto filosoficamente e di lena che l'anno venturo ti scritturiamo ancora allo stesso stipendio, pur di vedere la tua bella facciana e la tua soddisfazione a fare il *bois!*

I TOPI DI PEDRIOLA.

Una specialità dell'alpe Pedriola sono i topi. Belle bestiole grasse, rotonde, lucide di pelo, sono veramente topi modello. Girano comodamente senza timore sulle panche, attorno alle scodelle, attorno ai nostri piedi a cercar briciole e potete ben accarezzarle perchè non fan ribrezzo e non scappano. Qui nella baita vi vengono a trovare quando dormite e bisogna la sera pulire bene i denti, se no ci pensan loro a far pulizia.

IL SECONDO ATTENDAMENTO ALPINO DEGLI ESCURSIONISTI MILANESI a m. 2100

AL VERSANTE ORIENTALE DEL MONTE ROSA, GHIACCIAIO DI MACUGNAGA.



1. — Una tenda con uno dei suoi quattro abitanti in vedetta.

3. — Veduta generale dell'attendamento. A destra la cucina.

5. — Le Alpi Pedriola. A sinistra la baita Redazione e Direzione.

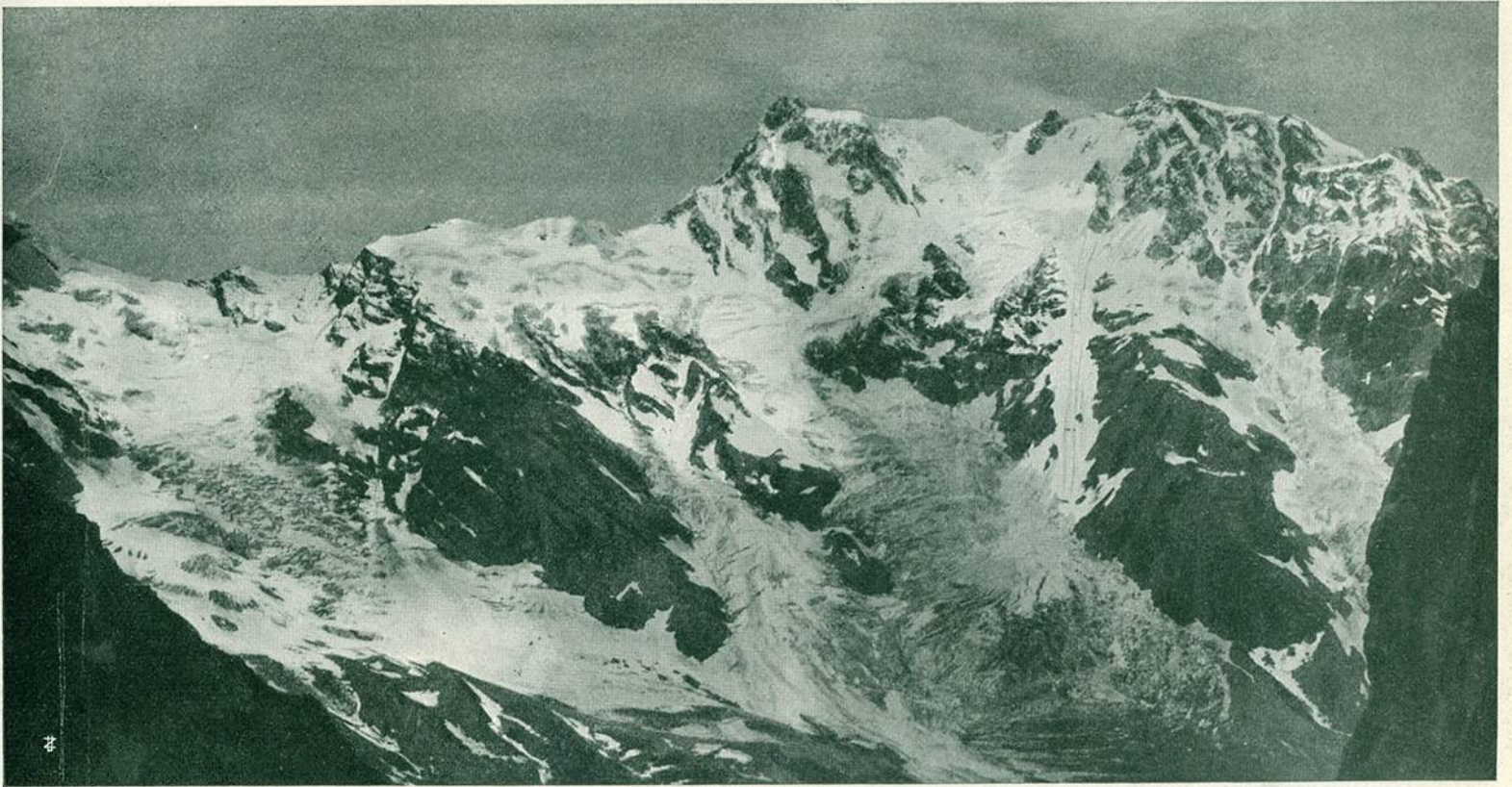
1 - 2 - 3 - Negative Della Valle.

2. — Interno di una tenda al mattino.

4. — I Pedriolini fanno colazione. Il cuoco attende l'ordine pel pranzo.

6. — Sulla vetta del Pizzo Bianco a m. 3216.

4 - 5 - 6 - Negative L. Grassi.



IL MONTE ROSA VISTO DALLA BOCCHETTA DELLE LOCCIE CHIUSE.

NEGATIVA DELLA VALLE



LA PARETE ORIENTALE DEL MONTE ROSA E IL GHIACCIAIO DI MACUGNAGA.

NEGATIVA A. ANCONA

EL NOSTER BOIS. (nel bollettino c'è il disegno)

Tra panorama e pancia.....
L'è pussè quel che el paccia.....
Che quel che el vanza!.....

Per l'ottima prova data dal simpatico Gatti nell'arte culinaria ricevette un urrà tale di approvazione da stimolare il suo giusto orgoglio, sicchè si assunse quotidianamente la carica. Come tipo è anche l'ideale dei cucinieri. Paffutello e rubicondetto, col suo grembiule bianco e il berretto con l'insegna *Bois*, posto sulle ventiquattro, sempre allegro, è proprio l'uomo che ci voleva per nutrire con succose pietanze il nostro insaziabile appetito. Invitiamo quindi gli amici a venire a ristorarsi alla nostra mensa geniale, gustosa, corroborante, ammanita dal buon *Miccio*.

Danelli.

CRONACA GIORNALIERA.

È arrivato il sig. Avv. Rigoli dell'Escursionisti Ossolani, con il suo amico sig. Opizzi, poi una comitiva di villeggianti di Macugnaga fra cui il sig. Spreafico, amico di Morlacchi, che favorì a tutti i giornali per paura che avessimo disimparato a leggere. Facciamo loro provare il nostro rancio, poi il sig. Reboa li cinematografa proprio al caffè. — Ricomincia a piovere. — Grassi, Baccalini, Bizzozzero e Danelli calano a Macugnaga a far provviste in aiuto allo Zuavo e ritornano alla sera carichi e bagnati sino al midollo.

11 Agosto. — Il tempo migliora, i colossi che ci attorniano mostrano ogni tanto fra cirri di nebbia le loro sublimi creste e i Pedriolini, manco dirlo, sono allegri. Solo la Direzione, nella baita dove si dorme peggio che sotto la tenda, attarda a levarsi. —

Oggi abbiamo avuto lo spettacolo emozionante della discesa acrobatica dal Pizzo Bianco per la cresta Sud-Ovest, eseguita contemporaneamente da due comitive, la prima composta da una guida, un portatore ed un signore di Firenze, la seconda dal simpatico avv. Rigoli, dal suo amico Opizzi, pure della *Escursionisti Ossolani* e dal nostro pedriolino ing. Miazza, colla guida Jakini. Questa è soltanto la terza discesa dal Pizzo Bianco per questa affilata ed in alcuni punti strapiombante cresta.

È arrivato un altro pedriolo, il sig. dott. Lucchi di Bergamo che si è fatto socio apposta della *Escursionisti Milanesi* per venire all'accampamento.

Una comitiva è andata nel pomeriggio all'Alpe Fillar traversando tutto il ghiacciaio di Macugnaga. Morlacchi è andato a sgranchire le gambe sino sulla morena frontale del ghiacciaio delle Loccie. Siccome ha paura del rachitismo a dormire sotto la tenda, lo combatte preventivamente camminando molto o abbruciandosi vicino al falò.

Verso sera ecco arrivar inaspettato anche l'amico Zaquini, che porta con se anche il bel tempo. Egli, capito subito l'ambiente, prende la sua parte nei giuochi di equilibrio ai quali tutti (la signora Peverelli, in abiti mascholini, compresa) fanno progressi. Dai giuochi si passa ai pezzi classici, alle canzoni e ai cori, (cè nè una provvista di 85), e qui si palesano i genii artistici. Danelli è la prima donna, Miazza il tenore, Baccalini il basso. L'esilarante pout-pourri del Miazza e il ballo africano, mandano in estasi e allora ecco anche la vecchia parodia del *Lohengrin* del Caimi, infine un ballo generale e si va a letto a mezzanotte.

12 Agosto. — Una mattina straordinariamente bella e nitida, non la più piccola nube, le cime spolverizzate di fresca neve e l'aria frizzante, muovono ben presto buon numero di pedriolini. — Il Rosa è abbagliante.

SALITA AL PIZZO BIANCO.

Si formano diverse comitive. Una con Zaquini e Miazza e un portatore sale alla Capanna Marinelli, l'altra composta da Bizzozzero, Danelli, Gatti, Baccalini, Grassi, Caimi, raggiunta poi dall'Avv. Rigoli, sale pel Canalone ovest direttamente al Pizzo Bianco (3216) dove alla vetta trova un panorama netto ed estesissimo. Discendono per la via più facile ed abituale dell'Alpe Rosareccio.

All'iusaputa di questa comitiva un'altra squadra si muove dalla baita molto più tardi per il Pizzo Bianco. Sono la signora Peverelli col marito, Manzi, Giovanelli, Mazzucchelli e Morlacchi. Partiti alle ore 9, raggiungono la vetta, ma non vi trovano più quelli della prima comitiva. La signora Peverelli si divertì moltissimo in questa escursione e si dimostrò buona alpinista.

CRONACA GIORNALIERA.

All'accampamento restò solo Della Valle e il Dott. Lucchi i quali ebbero quel giorno numerosi visitatori e visitatrici provenienti da Macugnaga.

La cena fu più rumorosa del solito per le discussioni sui vari passi e strade al Pizzo Bianco, lo Zuavo tirò fuori dal suo repertorio in lingua italiana, una quantità di strafalcioni che ci fecero smascellare dalle risa e la serata venne prolungata anche più del solito.

13 Agosto. — Movimento di pedriolini oggi. Parte il Zaquini e arriva il socio Carabelli Achille con un suo amico, il sig. Avv. Veggi. Poi arriva anche il rumoroso Sala Rag. Vincenzo. Con quella sua verve speciale, egli ha subito arricchito il nostro vocabolario alpino di nuovi appellativi: chi percorre una cresta: crestonista, chi supera una parete: strapiombista, chi fa una cengia: cengionista, chi supera dei seracchi: seracchista, chi attraversa una bocchetta: bocchettista, ecc. ecc.

Domattina partirà anche il cuoco, purtroppo, e sarà un vero dolore per tutti.

Ieri una mucca ha mangiato la pera della macchina fotografica. Questo da aggiungere ad altri disastri consimili di cui siamo vittime, e si che abbiamo sempre cercato di amicarci le brave bestie che tutto il giorno girano intorno all'accampamento.

È salito ieri un signore tedesco alla capanna Marinelli con una guida. Ci dicono che hanno intenzione di proseguire per la Dufour.

Il nostro cuoco questa notte si è sognato di avere una capra sulla testa e l'ha cacciata con un potente cazzotto. Peccato che il cazzotto andò a colpire, invece della capra, il povero Bizzozzero, che dormiva vicino.

*
**

E qui finisce il bollettino, dopo del 13 agosto e con solo quattro puntate, il *Cane Pingé*, piuttosto che assistere al principio della fine di quel paradiso, cessava di vivere.

14 Agosto. — Altra stupenda mattina; è festa, e parecchie contadine dei paesi di Valle Anzasca si sono spinti sino all'alpe Pedriola per vedere l'accampamento. Vengono fotografati nei loro caratteristici costumi festivi.

Miazza e Baccalini partono per un'escursione sino alla Capanna Sella dove, con un buon cannocchiale vedranno il tedesco e la guida alle prese colla parete ghiacciata della Punta Dufour.

Succede la partenza del Gatti, il cuoco, abbracciato e baciato da tutti. Povero *Bois*, è vera-

mente commosso, e grida ciao, ciao, mentre scende precipitosamente per mostrare che è allegro!

Lucchi pure ci lascia per andare a Domodossola.

Carabelli e l'Avv. Veggi intraprendono la salita al Pizzo Bianco per la stessa via del canalone, come abbiám fatto noi Venerdì.

La signora Peverelli (*Ape*) ha preso le redini della cucina.

Gli altri passan la giornata sul prato a scherzare, a far giuochi. Ogni tanto il Sala scatta per gridare: — La valanga, la valanga! — Se ne videro delle grandiosissime oggi, ma mai nel canale Marinelli.

E' ferragosto. Lo Zuavo ha portato anche una scatola di dolci, dono del sig. Lazzaroni e un grosso panettone, dono dell'amico Zaquini.

Vien la sera e gli amici Carabelli e Veggi non sono ancora tornati dal Pizzo. Perciò si pranza di mal umore. Due squadre, prima che il cielo si oscuri, partono in due differenti direzioni per chiamarli. Alla fine, a notte, arrivano dalla parte dell'Alpe Rosareccio e siamo tutti tranquillizzati. Allora, fuoco alla miccia e ricominciano i cori, le danze e le scenette attorno al falò. Il vino è in abbondanza, anzi contiamo che ne avanzerà una ventina di litri. Viene la mezzanotte che l'allegrezza è al colmo.

Una bella luna imbianca i nevai e fa rilucere come specchi i ghiacci. Oh! qual godimento intenso e grande della nostra vista in questi beati giorni. — Come ti rammenteremo o Pedriola!

15 Agosto. — Discreto ancora il tempo, ma doloroso il giorno. Non resterà stassera al Pedriola che Manzi, Mazzucchelli, Della Valle, Danelli, Grassi e lo Zuavo, per partire poi con tutti i bagagli domattina martedì, definitivamente. Si comincia a levare il campo, a spiantare la cucina e le tende, a formare i rotoli, a riempire le casse. I restanti dormiranno l'ultima sera alla baita.

Vanno via tutti alla spicciolata, a due, a tre per volta, cercando di mostrarsi ancora allegri. Giovanelli e Sala e lo scrivente si muovono verso le dieci per discendere.

Sembrava che avessimo trascurato ancora qualche particolare di quella grandiosa scena del Rosa, perchè ogni tanto ci volgevamo indietro. Giunti al di sotto del Belvedere, una nube bianca velò tutto il massiccio del Rosa. Ne ebbimo quasi piacere!

Trovammo i coniugi Peverelli all'albergo a Macugnaga a colazione. I signori Dott. Curti e Lazzaroni ci fecero vedere una fotografia ed un'articoletto sull'accampamento nostro pubblicato dal *Corriere della Sera*. Questo ci rimise di buon umore. Salimmo sulla vettura del Fantoni. A Calasca ebbimo il piacere di risalutare il simpatico Avv. Rigoli, era vestito alla Napoleonica e comandava il suo bravo drappello di granatieri. Ricorreva proprio la caratteristica festa annuale di quel paese, festa che risale appunto ai tempi di Napoleone I°. I terrazzani vestono, per tale occasione, la divisa Napoleonica originale, col peloso skakì in testa, montano a cavallo, eseguiscano speciali cerimonie del tempo e sparano moschetti e mortaretti.

Verso le diciassette giungevamo a Vogogna e vi trovavamo la forte squadra, cioè quelli che avevan fatto i 36 chilometri da Macugnaga, a piedi e che sono Baccalini, Miazza, e nientemeno che il Bizzozzero!..., altro che vecchio!

*
**

Per ultimo un ringraziamento al Dott. Curti per la fotografia e l'articoletto sul *Corriere* e sulla *Domenica*, così pure al sig. Capece per il *Secolo*, al signor Zaquini e al signor Lazzaroni che vollero rammentarci lassù le specialità di Milano e di Saronno, a tutta la colonia numerosa dei villeggianti di Macugnaga che ci fecero sempre festose accoglienze, al signor Oberto, proprietario dell'Hotel Monte Moro, al sig. Fantoni di Piedimulera, e all'ufficiale Postale di Macugnaga per l'ottimo servizio e i consigli che prestarono ai Pedriolini.

*
**

E adesso, andiamo sotto alla tenda?

Non ancora, un'ultima parolina; i risultati:

FISIOLOGIA: Aumento di peso del corpo: 7% in più.

Acquisto di vigore e intelligenza: 15% in più.

Appetito e allegria: 30% in più (*vedi il pranzo di chiusura al Puntlingam*).

Forza dei muscoli massime nei garretti: 20% in più.

STATISTICA: spesa 10 lire al dì per persona tutto compreso. Tenete calcolo della località costosa per il vitto (il latte L. 0.40 il litro) e la spesa ingente di viaggio e dei portatori.

SCIENZA SOCIALE: Provato che si può vivere anche col sistema cooperativo e che 20 individui, per 10 giorni, senza politica, pochi giornali e con nessun fastidio, possono completamente andare d'accordo ed essere felici.

FRUTTI: Questo capitolo riguarda la coppia di sposi che tubavano all'accampamento e il Pedriolinino è ormai cosa sicura! — Figuriamoci se tutti avessero avuto lassù la sposina.

La valanga! La valanga!

PAOLO CAIMI.



La Punta Fiorelli - m. 2401.

(Gruppo Ligoncio - Albigna)

Prima ascensione senza guida

Variante in discesa per la parete NO

Al 1901 rimonta la prima salita alla modesta ed ardua guglia, così battezzata in onore della guida che per primo la raggiunse (vedere in proposito Riv. C. A. I. 1901).

La nostra può ritenersi come la seconda nell'ordine e la variante se la giudicammo trascurabile, in compenso non si dimostrò troppo elementare. Nel complesso è una salita che a taluno può riuscire emozionante nell'ultima parte e per quanto non sia delle più mansuete, non presenta vere difficoltà. E' raccomandabile in ispecial modo ai colleghi dal tempo limitato, perchè si può mandare a compimento in un sol giorno da Milano e senza eccessiva fatica.

Nella notte dal 16 al 17 Luglio decorso, io e l'amico Mariani Pietro, masticammo in silenzio ostinato quel po' di strada che da Ardenno adduce a S. Martino Val Masino. Vi giungemmo prepotentemente assounati alle 2 dopo mezzanotte.

Pallide splendevano le stelle e con nostro gran dispetto, il cielo andava rapidamente abbuaiandosi.

Cacciamo il sonno col frugal pasto dell'alpinista e ripartiamo alle 3.30 su per la strada della valle.

Quando ci disponiamo ad infilare il sentiero che risale la Val Merdarola, torcendosi come serpe su per la cupa muraglia di granito quà e là chiazzata di verde e rigata bizzarramente da precipitevoli corsi d'acqua, ci sorprende una fine acqueruggiola noiosa. Spumeggianti cascatelle si susseguono con ininterrotta serie fin quasi alle disperse e diroccate baite dell'Alpe Merdarola. Solo dopo 3 ore e mezzo di lento e faticoso ascendere, raggiungiamo il circo terminale della valle.

Mentre in quella silente regione svolgiamo un modesto asciolvere, scrutiamo le scoscese balze della nostra punta, di tra gli strappi della vagabonda nuvolaglia e poniamo i nostri occhi da preda sulla cresta O.S.O. della bella piramide, decidendosi per essa.

A dar forma concreta ai nostri propositi, risaliamo un comodo canale per il quale in breve ci troviamo riuniti sul bocchetto ad ovest della punta. E qui ci appare evidente come si possa attaccare subito la cresta lungo il crinale, o per erte zolle erbose e brevi passaggi di roccia sulla faccia ovest raggiungerla più in sù, laddove il procedere diventa problematico in altra guisa.

Ma la sana passione che ci anima, conquide il nostro spirito battagliero. Il tratto di cresta iniziale è un po' accademico e per questo ci seduce. Alle prime schermaglie però la fine acqueruggiola che ci aveva tranquillizzati fin là sul temuto peggioramento del tempo, si prese larga beffe di noi, risolvendosi in un rovescio d'acqua potentissimo che non ci diede più quartiere. Gli effetti agghiaccianti non tardano a farsi sentire: la ricerca dell'appiglio si fa malagevole e non sicura la presa per le viscide condizioni della roccia. Ce ne infischiamo però cordialmente, delle bizze del tempo e proseguiamo con febbrile ardore. La prima parte della salita ci diverte: sono scaglioni lamellari e massi enormi verticalmente incastrati lungo il crinale, che si vincono con una discreta tecnica. In ispecial modo ci rammentiamo di un paio di passaggi per certe lisce spaccature che c' impegnarono notevolmente.

L'arrampicata la svolgiamo sempre sul filo della cresta. Laddove ha inizio una ripida piodessa, rotta però assai agevolmente sulla sinistra, si intraprende la brillante scalata della seconda parte, che più avanti diventa sempre più aerea. E' qui appunto che per un novizio il percorso può tornare impressionante: a nord la parete, levigata dall'erosione glaciale, balza giù d'un sol getto con un immane strapiombo di oltre 500 metri, mentre a sud sfugge quasi verticalmente con una serie di lisci lastroni.

Piove a dirotto, con un'insistenza cocciuta; siamo immollati fino al midollo e ridiamo pienamente delle paure del mandriano che dall'alpe sottostante ci grida non so che cosa. Davvero che dobbiamo presentare qualcosa di diabolico, visti da laggiù, danzanti sulla cresta come spiriti ed ingigantiti dalle nebbie che a tratti ci investono.

Ora siamo alle prese con un poderoso masso che offre una faccia liscia e di notevole pendenza, mentre dall'opposta parte ha un lieve strapiombo (5 metri) sopra un angusto intaglio. Al di là intravediamo la cresta che continua esilissima.



PUNTA FIORELLI - VERSANTE SUD

NEGATIVA MARIANI.

Superiamo l'ostacolo in tre modi distinti, servendoci ad un certo punto di una tecnica d'occasione. Strisciando su per la faccia liscia, in parte serrando fra le gambe lo spigolo di destra che le condizioni metereologiche ci avevano preparato alquanto sdruciolevole, raggiungo agevolmente il sommo del masso. Ora si tratterebbe di calare direttamente per lo strapiombo privo di appigli, ma vorrei scovare un passaggio più compiacente per il ritorno. Accomodati, come meglio posso, sull'acuto vertice, prendo una posizione possibilmente stabile per sostenere l'amico Mariani, il quale va a seguire sul versante sud un'angusta cornice, interrotta a metà da un lastrone. Ora sta abbordando la spaccatura a strapiombo che adduce direttamente all'intaglio mentovato. Ma ci dev'essere del serio, perchè si arrabatta invano su per il camino ed invoca un'azione più energica della corda. Scenderò allora nell'intaglio per quanto l'impresa non sia agevole e di là potrò con maggior vigore aiutare l'amico a trarsi d'impaccio. Piove sempre con una pertinacia che mi fa tirar dei moccoli, quando a piedi nudi e slegato per aver maggior libertà d'azione, mi affido all'orlo arrotondato del masso, lasciandomi penzolare dallo strapiombo: un delicato movimento oscillatorio ed un salto di precisione, fatto di sbieco, corona l'impresa. Sono andato a cadere sull'opposta cresta di struttura aerea, col piede destro su un risalto inclinato e la mano sinistra in una crepatura, che infilo di volo per ristabilire l'equilibrio. Mariani mi sottostà di una dozzina di metri e raschiando ancora un po' la roccia mi raggiunge.

Posso ora constatare che il passaggio più conveniente è lungo la faccia nord del masso e che noi, incalzati dal maltempo, non avevamo intravisto; ce ne serviremo al ritorno completando così la serie dei punti vulnerabili. Chi vuol provare una sensazione intensa e raffinata, si lasci penzolare dallo strapiombo, e segua la via meno rude chi non ama simili diavolerie.

Si prosegue cavalcando in qualche punto la cresta esilissima, raggiungendo in breve l'angusta vetta. Nessun vestigio umano: pochi metri sotto alla cima, in una crepatura, vi lasciamo i nostri nomi a testimonianza della salita.

Le condizioni atmosferiche sfavorevoli non mi permisero di esplorare, come era nelle mie intenzioni, la cresta est, quindi non posso pronunciarmi in merito. Ore 1.35 dal bocchetto.

Ricalchiamo le nostre orme sempre frustati dalla pioggia, fino al cospetto del masso summenzionato, che superiamo servendoci della variante già citata, ed ecco come. A destra (nord) del masso, avvi una piccola crepa per la quale se ne raggiunge l'orlo e traversando poi per ade-

renza la faccia liscia successiva, si lascia sdruciolare fino ai suoi piedi.

Raggiunto in seguito il bocchetto, invece di scendere agevolmente per la via fatta in salita e raggiungere il sentiero della Val Merdarola, voglio provare il colatoio che a N.O. cala verso la Val Ligoncio e senz'altro ci ficchiamo giù per esso. E' aspro e faticoso calarsi per quei levigati ed ertissimi passaggi di piodesse, con appigli ostinatamente rivolti all'ingiù! Finalmente entriamo nello sdruciolato finale di neve gelata e scivolando sul nevaio divalliamo poi per la ganda all'Alpe del Calvo.

A brevi riprese l'acqua ci inseguì ancora nella nostra calata a rotta di collo ai Bagni del Masino ed a S. Martino, ove giungemmo sgocciolanti come grondaie.

Le vicende della nostra escursione finirono ad Ardenno, quando il treno compiacente quella stessa sera ci restituì a Milano, soddisfatti della nostra giornata.... acquaiola.

EUGENIO FASANA.



Pro Rifugio Roma nel Trentino.

CLUB ALPINO ITALIANO

STAZIONE UNIVERSITARIA

MONTI D'ITALIA

Alpinisti, Ufficiali degli Alpini, Guide!

Tutti possono collaborare ai « Monti d'Italia » diffondendo la conoscenza dei nostri monti e facilitando la raccolta del fondo necessario alla costruzione del Rifugio Roma nel Trentino, a favore del quale si devolvono gli utili ricavati da questa pubblicazione.

NORME PEI COLLABORATORI:

Procuratevi una fotografia o stampa di quella montagna che volete salire, in modo da poterne riconoscere nel miglior modo l'itinerario durante l'ascensione e tracciarlo con esattezza, compilandone una breve descrizione.

Se voi stessi prendete fotografie, procurate che esse siano utili allo studio della montagna ritraendo i versanti sui quali si svolgono gli itinerari delle ascensioni.

Spedite le notizie e le vedute che avete potuto raccogliere all'indirizzo: « S.U.C.A.I. - Monza, Via Posta, 1 ».

Fotografie: Utili in qualunque formato. Si preferiscono le negative dalle quali si ottiene una riproduzione migliore. Vengono usate colla massima cura e restituite nello stato in cui vennero consegnate.

Per spedire le negative su pellicola riporle tra due cartoni, poi in una busta; quelle su vetro avvolgerle con carta e riporle in una scatola in modo che non possano muoversi, avviluppare la scatola con materiale d'imbalsaggio e farne un pacco con carta forte. Unire sempre una positiva col tracciato.

Non potendo inviare il negativo, stampare accuratamente due copie positive d'ogni soggetto (una delle quali col tracciato segnato in qualsiasi modo) su carta a superficie liscia (dà maggiori dettagli) e tinta nera (le altre tinte compromettono la buona riuscita della riproduzione). Consigliamo la carta marca Elefante al citrato. Non montar le prove su cartone. Scrivere sul retro con matita molle (l'inchiostro o l'impressione di una matita dura può compromettere la superficie da riprodursi) e in calligrafia leggibile il nome e versante del monte, il nome e l'indirizzo dell'autore.

Ogni positiva spedita deve essere chiusa in una busta insieme alle indicazioni che vi si riferiscono.

È uscita la prima serie di 15 cartoline illustranti la Val Porcellizzo (Val Masino) con schizzo topografico della regione e dell'itinerario per raggiungere la capanna Badile. Prezzo L. 1.50 presso la Ditta Biotti e Merati - Milano, Via Ospedale, 6 - L. 1.65 franco nel Regno, indirizzando cartolina vaglia alla Direzione Generale della Stazione Universitaria, Monza, Via Posta, 1.

Per abbondanza di materia dobbiamo rimandare al prossimo numero la relazione di un'escursione alla Capanna Cecilia e al Disgrazia del socio Revoiera Vittorio e la Monografia delle segnalazioni nei monti del Biellese del socio Carlo Manzi.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Tronconi Ernesto, Gerente responsabile.

Tipografia PAOLO CAIMI a Cernusco Lombardone con Cartoleria in Milano, Viale Pr. Umberto, 8 - Telef. 60-43

Vedere sulla prima pagina della copertina la réclame della

Prima Casa di Calzature da Montagna e da Caccia
G. ANGHILERI & FIGLI

AL LAGO D'ELIO
SOPRA MACCAGNO (Lago Maggiore) A M. 1000 CIRCA S.L.M.
HÔTEL PENSIONE MONTE BORGNA

Ristorante
in riva al Lago.

Panorama
incantevole su oltre
50 chilometri del
Lago Maggiore.

A 4 ore da Milano

Biglietto a. e r.
Milano-Maccagno
Lire quattro.

Aperto tutto l'anno

Facilitazioni agli
Escursionisti
Cubs, Collegi, ecc.
Stanze da
L. 1.50 a L. 3.